

PREFAZIONE

*di Antonio Masciarelli,
Segretario generale Fnp Lazio*

Come inizio, permettetemi una prima riflessione.

Illustrare seppur sinteticamente il risultato del lavoro che è stato necessario per produrre questa ricerca non è facile. Il "prodotto" è il risultato di un processo in itinere che si è evoluto mentre veniva realizzato, si sono aperti scenari e prospettive non immaginate inizialmente e l'obiettivo iniziale di definire un supporto di conoscenza e informazione per qualificare la nostra azione concertativa, si è ampliato sia nella sfera della conoscenza, sia nella definizione del metodo che di un modello estendibile a tutte le realtà economiche presenti sul territorio.

Questo risultato è da riconoscere soprattutto a chi ha lavorato per realizzarlo, in particolare la dott.ssa Paola Serra che si è assunta l'impegno di coordinare i lavori, oltre che di produrre direttamente alcuni capitoli, alla ricercatrice dott.ssa Alessandra Saivano a cui è stato affidato il compito di ricercare e predisporre i contenuti, e al dott. Giuseppe Casolaro che ha contribuito all'elaborazione di parte dei contenuti riguardanti l'ambito socio-sanitario.

Non trascurabile, anche il lavoro fatto dal Gruppo Politico della FNP Lazio che ha seguito con attenzione l'evolversi del lavoro, il cui risultato risponde pienamente alle necessità iniziali ed a quelle che si sono evidenziate nel corso del tempo.

Le ragioni che ci hanno spinto a promuovere questa ricerca sul tema "Prezzi, Tariffe, Tributi Locali e Settore Socio-Sanitario", risiedono innanzitutto nella assoluta centralità che intendiamo dare alla concertazione a tutti i livelli, dalla Regione ai Comuni Capoluogo fino ai singoli Comuni, nessuno escluso. In una condizione economica caratterizzata dalla diminuzione dei trasferimenti dal livello centrale a quello periferico e da una finanza pubblica degli enti locali sempre più asfittica, la difesa del reddito individuale e del Welfare in generale, è possibile solo utilizzando al meglio le risorse esistenti. Sarà necessario agire sulla certezza delle risorse disponibili e sul principio dell'equità marcatamente progressiva. Risorse disponibili da ricercare attraverso la diminuzione dei costi della politica e dei diversi apparati amministrativi, nonché dalla lotta all'evasione. Le risorse così individuate dovranno essere utilizzate attraverso scelte responsabili sulle priorità e dopo un'attenta analisi dei bisogni.

Per farlo, però, non basta più sostenerlo e ribadirlo nelle discussioni e nei documenti, bisogna andare oltre, predisponendo un preciso piano di lavoro ed una regia regionale in grado di stimolare e supportare tutte le strutture su questo versante.

Serve, dunque, dotarsi di uno strumento "tecnico" che permetta di qualificare l'azione "politica".

E' necessario, per una più precisa conoscenza del Territorio e per poter definire meglio i contenuti della concertazione, non generalizzare i problemi e le richieste riferendo il tutto a condizioni generali o nazionali, bensì assumere quelli legati al proprio livello di intervento, alle necessità del territorio considerato, alla difesa del reddito di chi abita, vive, opera nel proprio preciso contesto.

Nel dibattito congressuale che si è sviluppato sul territorio, ho colto una frase, a mio avviso, illuminante. Si è affermato che "il risultato della concertazione si misura su come e di quanto siamo riusciti a cambiare il bilancio del Comune, Ente, Istituzione, che lo ha proposto".

Ecco, per misurare il cambiamento bisogna conoscere da dove partiamo e dobbiamo sapere quali risorse siano necessarie e come sia possibile reperirle.

Non è facile, ne sono convinto, ma è certamente utile definire un metodo e un modello che permetta di conoscere e dunque di operare.

Questo vuole essere il lavoro che è nostra intenzione prendere a riferimento, metodo e modello per acquisire conoscenza. È evidente che questo non basta, una così profonda azione culturale deve essere supportata da iniziative che si sviluppano nel tempo.

Il fatto di aver previsto un apposito spazio in cui illustrare la Ricerca, all'interno dello svolgimento del nostro Congresso, serve ad acquisire consenso e consapevolezza da parte dei nostri dirigenti territoriali. Sono loro i soggetti deputati alla contrattazione e, dunque, sono loro che devono condividere il metodo che proponiamo, acquisire le maggiori conoscenze, essere disponibili anche alle verifiche necessarie per meglio affinare il modello stesso.

Sarà perciò opportuno prevedere un percorso formativo che coinvolga l'intera FNP a partire dalle Segreterie Provinciali, per giungere alle Leghe qualificandole come soggetti a cui affidare la concertazione. Un'azione dinamica quindi, che preveda aggiustamenti costanti sia sul piano tecnico che politico. Dobbiamo, perciò, rivalutare fortemente la Commissione Regionale sulla Concertazione. Deve essere questo il luogo in cui confluiscono i risultati dell'attività svolta a partire dal livello regionale, provinciale, fino alle Leghe. Il compito è quello di cogliere l'evolversi dei contenuti e di suggerire eventuali aggiustamenti. La circolazione dell'informazione diventa perciò fondamentale.

Due sono i filoni utilizzabili: sviluppare e potenziare l'attuale osservatorio regionale sulla contrattazione territoriale con l'inserimento di referenti della FNP in aggiunta al referente della Cisl Confederale regionale.

Il progetto voluto dalla Cisl confederale e dalla FNP nazionale per la creazione dell'Osservatorio nazionale sulla concertazione sociale territoriale è un'ottima iniziativa, poiché non costituisce solo una "banca dati" ma anche uno strumento di verifica ed orientamento della concertazione locale. Uno strumento utilissimo che va sfruttato efficacemente, perché consentendo lo scambio e la diffusione dei contenuti di ogni singolo accordo, produce un effetto moltiplicatore delle buone pratiche sindacali adottate nelle singole realtà locali. I dati contenuti nell'osservatorio nazionale ci dicono, però, che c'è ancora molto da lavorare.

Ai grandi numeri della nostra rappresentanza associativa non corrisponde, infatti, un'adeguata attività di concertazione. Dei 1.900 accordi censiti nell'osservatorio, solo 26 (vale a dire l'1,4%) sono stati realizzati nel Lazio, e questo è per noi un dato politico di assoluta criticità che sarebbe sbagliato sottovalutare. Perché ogni accordo porta sempre con sé qualche miglioramento delle condizioni di vita dei nostri iscritti e di tutte le persone che vivono in determinate realtà locali, ma soprattutto perché esalta il ruolo di attore sociale del sindacato in una temperie storica non proprio favorevole alle grandi organizzazioni di rappresentanza.

La ricerca verrà aggiornata annualmente, ma i dati sensibili, quelli che possono determinare modifiche oggettive delle condizioni preliminari del confronto con gli enti locali, saranno aggiornati in "tempo reale" e resi disponibili (in forma digitale) sul sito internet della federazione e (in forma cartacea) sul periodico di informazione che, come FNP Regionale Lazio, stiamo predisponendo.

In entrambi i casi si potrà prevedere uno spazio apposito in cui inserire aggiornamenti, elaborazioni e approfondimenti sui contenuti trattati dalla Ricerca, predisposti da un apposito gruppo di lavoro formato dagli esperti che ci hanno lavorato ed affiancati da altri esperti coinvolti occasionalmente. Non si tratta, dunque, di un prodotto statico, ma di un modello dinamico che, spero, risponda alle nostre esigenze e permetta di qualificare ulteriormente la capacità di elaborazione della FNP del Lazio.

Ringrazio nuovamente tutti coloro che hanno lavorato e contribuito a questa ricerca, nella speranza di poter contare su di loro anche per il prosieguo di questo progetto.